

Lettera informativa n. 20/13 del 31.01.2013 – NG 2-2013

NEWSLETTER GIURISPRUDENZIALE

CASSAZIONE CIVILE, SENTENZA N. 40 DEL 3 GENNAIO 2013

(Giudizio di separazione non ancora definito – Impugnazione assegnazione della casa - Divorzio)

Il divorzio può essere pronunciato anche nel caso in cui il giudizio di separazione non sia stato ancora definito perché una delle parti ha impugnato uno dei capi accessori come la richiesta di addebito o l'assegnazione della casa. La responsabilità processuale aggravata e il contestuale risarcimento del danno non sussistono a carico del coniuge che insiste sulla revisione delle condizioni della sentenza di divorzio nonostante la giurisprudenza e la legislazione contrarie.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. III, SENTENZA 8 GENNAIO 2013 N. 196

(RC auto - Diffida e richiesta atti - competenze avvocato)

All'avvocato che assiste l'automobilista coinvolto nell'incidente stradale non spetta alcun compenso per la diffida Rc auto prevista dalla legge sulla responsabilità civile e per la richiesta e il ritiro di atti al pubblico registro automobilistico: si tratta di atti che non costituiscono competenza esclusiva di chi svolge la professione forense.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. I, SENTENZA 9 GENNAIO 2013 N. 350

(Mutuo – interessi – tasso soglia - interessi di mora)

È sempre usurario il tasso praticato dalla banca sul mutuo ipotecario, anche quando il superamento della soglia di legge è legato solo alla maggiorazione dovuta agli interessi di mora. Entro il valore soglia devono infatti essere ricompresi gli interessi pattuiti a qualsiasi titolo.

CASSAZIONE PENALE, SENTENZA N. 843 DEL 9 GENNAIO 2013

(Ricettazione – Sostanze dopanti)

Il reato di commercio di sostanze dopanti attraverso canali diversi da farmacie e dispensari autorizzati (art. 9 L. 14.12.2000 n. 376) può concorrere con il reato di ricettazione (art. 648 Cp), in considerazione della diversità strutturale delle due fattispecie - essendo il reato previsto dalla legge speciale integrabile anche con condotte acquisitive non ricollegabili a un delitto - e della non omogeneità del bene giuridico protetto, poiché la ricettazione è posta a tutela di un interesse di natura patrimoniale, mentre il reato di commercio abusivo di sostanze dopanti è finalizzato alla tutela della salute di coloro che partecipano alle manifestazioni sportive.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. LAVORO, SENTENZA 10 GENNAIO 2013 N. 536

(Infortuni sul lavoro – responsabilità del datore di lavoro)

Il datore di lavoro che non vigila sull'attività del dipendente inesperto è tenuto a restituire all'Inail la somma erogata a titolo di infortunio in quanto responsabile anche se il sinistro è riconducibile all'imprudenza del lavoratore. Necessita di maggiore attenzione, infatti, l'impegno dell'apprendista: l'inesperienza porta il giovane a restare vittima delle insidie della lavorazione.

CASSAZIONE CIVILE, SEZIONE VI, SENTENZA 14 GENNAIO 2013 N. 724

(D.M. 20 luglio 2012, n. 140 - equa riparazione da irragionevole durata del processo)

Il D.M. 20 luglio 2012, n. 140 nell'ambito degli scaglioni di riferimento, consente la riduzione dei compensi. - E' ammissibile alla luce dell'art. 4, tenendo conto della complessità della causa, l'abbattimento in misura pari al 50% dell'importo dei compensi da liquidare nell'ambito di un procedimento per l'equa riparazione prevista dalla legge Pinto.

CASSAZIONE PENALE, SEZIONE III, SENTENZA 15 GENNAIO 2013 N. 1856

(Valutazione dei rischi – Mancata predisposizione del documento – Medico competente – Sanzione)

Il medico «competente» ex d.lgs 81/2008 risponde della contravvenzione di cui all'articolo 25, comma 1, lettera a), come modificato dall'articolo 41 del d.lgs 106/09, per la mancata predisposizione del documento della valutazione dei rischi da parte del datore non potendo limitarsi l'obbligo di collaborazione del professionista alle mere attività in cui è coinvolto ad hoc dall'azienda ma dovendo avere il sanitario un ruolo propositivo nel segnalare i fattori di rischio rilevati ad esempio durante le visite negli ambienti di lavoro.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. LAVORO, SENTENZA 15 GENNAIO 2013 N. 807

(Licenziamento – impugnazione – mobbing - reazione)

Deve essere reintegrato il dipendente che pronuncia frasi ingiuriose durante un acceso alterco con il superiore, laddove risulta evidente che lo sfogo del lavoratore è il risultato dei numerosi attacchi subiti dal dipendente a fini persecutori, per indurlo a dimettersi dall'azienda.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. LAVORO, SENTENZA 15 GENNAIO 2013 N. 822

(Risarcimento del danno – dimissioni conseguenza di comportamenti del datore di lavoro)

Niente risarcimento danni per molestie sessuali alla dipendente che lamenta di aver subito avances dal suo superiore e di essere stata costretta a dimettersi, presa da attacchi d'ansia che le impediscono di continuare l'attività lavorativa: il mancato adempimento dell'onere della prova da parte della vittima non consente di verificare l'intenzionalità del pesante approccio fisico.

CORTE DI GIUSTIZIA – SENTENZA 15 GENNAIO 2013 - C 416/10

(Accesso agli atti in caso di opere che abbiano impatto ambientale)

La direttiva 96/61/CE va interpretata nel senso che il pubblico interessato ha il diritto ad accedere alle decisioni di assenso urbanistico-edilizio, senza che si possano opporre le tutele della riservatezza delle informazioni commerciali e industriali (nella specie si trattava della realizzazione di una discarica).

CASSAZIONE CIVILE, SEZIONE LAVORO, SENTENZA 16 GENNAIO 2013 N. 880

(Oneri di informazione e inefficacia del licenziamento collettivo)

L'art. 4, l. n. 223/1991 impone all'impresa di fornire ai sindacati una comunicazione esauriente sulla situazione di crisi e sugli esuberanti e la carenza di informazione non può essere sanata nel corso degli incontri congiunti, fornendo notizie aggiuntive o discutendo sui relativi temi. Il singolo lavoratore può, quindi, ottenere una pronuncia di inefficacia del licenziamento quando il datore di lavoro non abbia preventivamente informato i sindacati dell'esistenza di un piano sugli incentivi all'esodo dei dipendenti, da essa *medio tempore* attuato.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. III, SENTENZA 16 GENNAIO 2013 N. 938

(Avvocato – onere di informazione del cliente)

In virtù del principio della "apparenza rappresentativa", è esente da responsabilità l'Avvocato che informi l'impresa cliente dell'esito di un'udienza, mediante una comunicazione orale fatta a chi, pur non avendo formali incarichi, risulti il *factotum* dell'azienda per effetto di precedenti contatti avuti tra le parti.

A CURA DEL GRUPPO DI LAVORO INFORMATIVE GIURISPRUDENZIALI

(Avv.ti Acciavatti Mirco, Arcieri Mastromattei Antonella, Cannati Giuseppe, Cavallucci Matteo, Cocco Antonietta, De Lellis Bronislava, Di Carlo Giorgio, Di Cesare Giuseppe, Di Luzio Manuela, Di Michele Massimo, Francese Teresa, Giammaria Marco, La Gorga Luca, La Piscopia Vittorio, Massari Colavecchi Luigi Angelo, Mimola Gaetano, Palangio Marina, Panella Piersergio, Pera Anna Maria, Perazzelli Stefano, Pizzuti Gianluca, Renzetti Francesco, Ronzone Nicola, Rossi Giulia)